



Legno



7.1 Andamento del settore a livello nazionale

7.1.1 La filiera del recupero del legno

Per il comparto del legno, il mercato è molto concentrato in quanto composto da imprese di grandi dimensioni altamente internazionalizzate. Una volta arrivato in Italia, il legname viene trasformato dalle numerose società attive nel comparto del legno-arredo e, in minor parte, utilizzato per gli imballaggi in pallet. Le diverse tipologie d'imballaggi primari, secondari e terziari sono realizzate da circa 2.000 piccole e medie imprese, presenti su tutto il territorio nazionale, che, a causa dell'alta frammentazione del mercato, operano in un ambiente di forte competizione: a queste si aggiungono centinaia di piccole attività dedite al recupero e ricondizionamento o rigenerazione dei pallet usati.

La raccolta degli imballaggi in legno avviene in netta prevalenza presso superfici private (85-90%) quali industria, commercio, grande distribuzione organizzata, essendo gli stessi, come i pallet, casse e gabbie industriali, utilizzati per la movimentazione e il trasporto delle merci. Una minima parte in termini quantitativi, ma comunque diffusa lungo tutto il territorio nazionale, è invece intercettata da local utilities nell'ambito del servizio di igiene urbana. Fulcro del sistema di recupero è il network delle piattaforme consortili, a cui le imprese private e le amministrazioni comunali possono consegnare gratuitamente gli imballaggi di legno non più riutilizzabili: sono 389 le piattaforme convenzionate le quali, sotto la regia di RILEGNO, si occuperanno di organizzare il successivo trasporto per il definitivo avvio a riciclo presso impianti di riciclo nazionali.

All'interno delle piattaforme, il legno raccolto viene sottoposto al trattamento funzionale al riciclo che comprende le fasi di raffinazione (eliminazione delle componenti estranee) e di riduzione volumetrica mediante triturazione, macinazione e in alcuni casi pressatura. Questa fase è particolarmente importante poiché utile a ridurre i costi logistici per il trasferimento dei rifiuti dalle piattaforme alle industrie del riciclo, costi che spesso incidono sulla convenienza degli scambi commerciali. Al termine dei trattamenti, si ottengono i chips, che costituiscono la materia prima per i riciclatori. Esiste, inoltre, un forte squilibrio nella localizzazione degli impianti di riciclo tra Regioni del Nord, in cui sono dislocati quasi tutti gli impianti (12 su 13), e Regioni del Sud (con una ancor modesta capacità di assorbimento di rifiuti legnosi). Con il progressivo avvio di programmi di sensibilizzazione, sviluppo e implementazione delle raccolte pubbliche e conseguente individuazione di nuove piattaforme per il ritiro in tutto il Centro-Sud, aumentano le raccolte decentrate e lievitano i relativi oneri di trasferimento.

Ricordiamo che il riciclo è svolto quasi esclusivamente dai produttori di pannelli in truciolare, che ricevono il materiale e lo trasformano in prodotti da destinare al comparto dell'arredamento. Queste imprese, pochi gruppi di dimensioni consistenti in relazione alle altre fasi della filiera, più che della competizione con i diretti concorrenti, vedono incrementare l'interesse esterno per utilizzi diversi del materiale di scarto. Gli imballaggi, infatti, possono essere comunque riparati e immessi nuovamente sul mercato (e tale attività sta incrementando in maniera sensibile) o destinati, nel rispetto della normativa di settore, direttamente come cippato alla produzione di energia elettrica e/o termica ovvero trasformati in prodotti combustibili (leggasi pallet e bricchetti).

7.1.2 L'immesso al consumo

La filiera del legno vede aumentare del 6% i quantitativi di imballaggi immessi al consumo. Il dato 2013 va letto distinguendo tra cessioni di imballaggi in legno di nuova produzione, in contrazione fino a 0,4 punti percentuali, e le cessioni di pallet usati riparati e selezionati, per i quali si è assistito ad un aumento, dovuto principalmente all'affinamento e al miglioramento qualitativo delle informazioni relative ad alcuni flussi, quale effetto dell'applicazione a regime delle procedure di dichiarazione deliberate nel 2012 per i circuiti di ricondizionamento e reimmissione al consumo.

Tabella 7.1 . Immesso al consumo d'imballaggi in legno (kt) – 2009/2013

2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
2.094	2.281	2.306	2.320	2.456	6

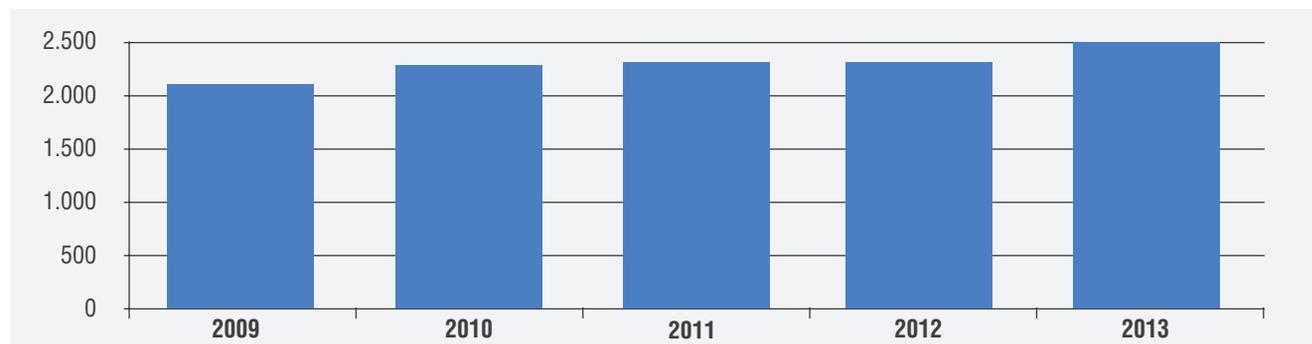
Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014



Legno



Figura 7.1. Imnesso al consumo d'imballaggi in legno (kt) – 2009/2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

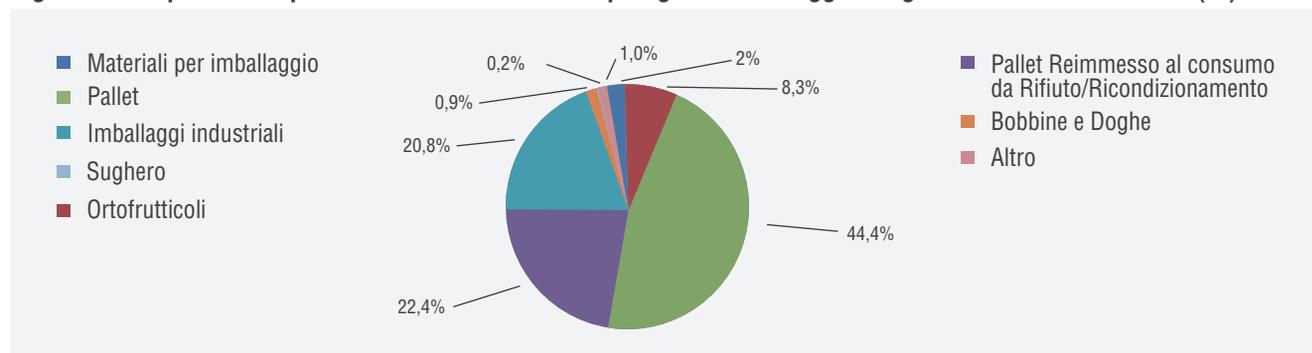
Una rielaborazione delle dichiarazioni del Contributo Ambientale consente di ottenere una suddivisione per tipologia di imballaggio di legno immessi al consumo.

Tabella 7.2. Imballaggi in legno immessi al consumo suddivisi per tipologia (kt) - 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
Materiali per imballaggio	60	67	61	54	51	-6
Ortofrutticoli	198	208	208	203,47	203	-0,2
Pallet	1.170	1.260	1.267	1.076	1.090	1
Pallet reimpresso al consumo da rifiuto/ricondizionamento	219	247	242	425	549	29
Imballaggi industriali	406	452	475	516	510	-1
Bobine e doghe	10	16	18	17	22	27
Sughero	5	4	6	4	6	50
Altro	25	28	28	25	25	-0,1
TOTALE	2.094	2.281	2.306	2.321	2.456	6

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Figura 7.2. Ripartizione percentuale delle diverse tipologie d'imballaggi in legno immessi al consumo (%) – 2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

7.1.3 La raccolta

Gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata riconducibile al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli,



Legno



cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti e tappi in sughero. Inoltre presso le utenze domestiche possono giungere (ma in quantitativi irrilevanti), pallet e imballi vari in legno, utilizzati per il confezionamento di beni di consumo, quali elettrodomestici e beni durevoli in genere.

Il rifiuto legnoso post-consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili; in alternativa, si propone il ritiro a domicilio dei residui legnosi, previo appuntamento, generalmente da concordare con il gestore del servizio. La raccolta di imballaggi tramite cassonetti stradali e/o sacchi in plastica con il sistema multi-materiale, infatti, non viene applicata alla frazione legnosa.

Una quota più rilevante di imballaggi di legno intercettata dai gestori del servizio pubblico deriva invece dall'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e grossa distribuzione. In questo secondo caso l'imballaggio è costituito per la maggior parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali; dal circuito della distribuzione alimentare provengono invece gli imballaggi ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati rionali settimanali. È un importante servizio di captazione dell'imballaggio usato, e si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performance ambientali, in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale, infine, la raccolta dei rifiuti legnosi viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e con la metodica sostituzione del container pieno con altri vuoti, oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico "a ragno" che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma.

Raccolta da superficie pubblica

Nel 2013 il Consorzio ha continuato a cooperare con i singoli Comuni, con le loro aggregazioni o con i gestori ambientali soggetti pubblici e privati, responsabili delle politiche e dei piani di sviluppo dei sistemi di raccolta e recupero dei rifiuti di legno. Sono proseguite le iniziative di sostegno agli operatori di raccolta, finalizzate al miglioramento delle rese quali-quantitative dei flussi gestiti, al monitoraggio dei bacini serviti e all'individuazione delle più efficienti modalità di valorizzazione delle specificità del materiale. Il consolidamento di queste linee di azione consente di consuntivare per il 2013 una copertura territoriale di quasi 42 milioni di abitanti, pari al 71% della popolazione italiana, attraverso il coinvolgimento di circa 4.800 Comuni direttamente e indirettamente convenzionati.

Tabella 7.3. Convenzioni comunali (n. e %) – 2012/20113

	2012		2013		Variazione % 2013/2012
	RILEGNO	% su dati ISTAT(2010)	RILEGNO	% su dati ISTAT(2011)	
Comuni	4.814	60	4.764	59	-1
Abitanti	43.111.587	71	41.989.599	71	-3
Numero Convenzioni	344		342		-0,6

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Nel 2013 risulta un calo della popolazione coperta da convenzione di oltre 1.100.000 unità complessive: nello specifico nelle Regioni del Centro il calo è stato di 265.000 unità, mentre sia al Nord che al Sud, è rilevante la diminuzione di oltre 400.000 unità per macroregione, dovuta sia al calo di circa il 2% su tutto il territorio nazionale degli abitanti, per il cambio della base



Legno



dati ISTAT, che alla cessazione di alcune convenzioni della Campania (ConSORZI di bacino), che hanno lasciato la gestione direttamente ai Comuni che, nell'iter di subentro, non hanno manifestato intenzione a convenzionarsi. La copertura territoriale a livello nazionale è largamente consolidata e la maggior copertura si registra in particolare in Comuni di medie-grandi dimensioni.

Piattaforme di raccolta

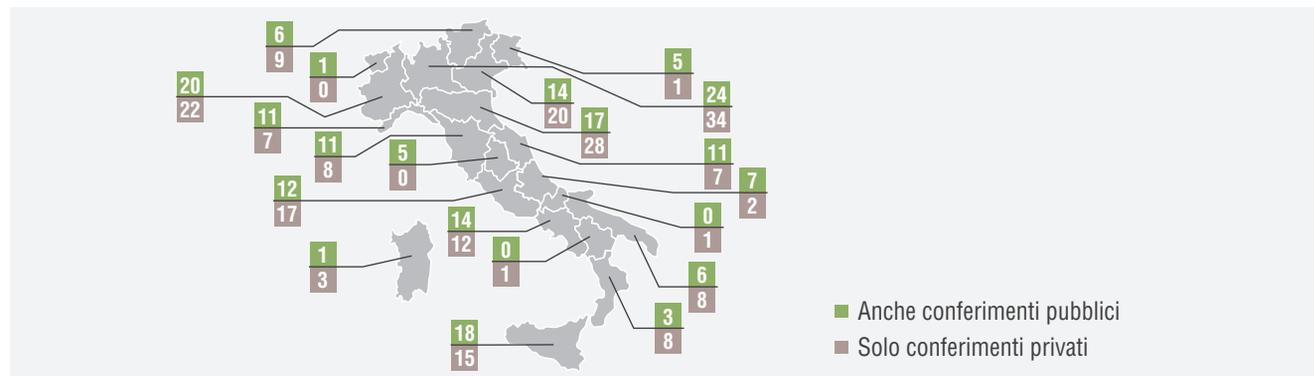
Il Consorzio ha individuato, al 31 dicembre 2013, su tutto il territorio nazionale, ben 386 piattaforme di raccolta, mantenendo il valore raggiunto il precedente anno.

Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta (intendendo con questa definizione quegli impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio di legno) è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (S.p.A. o altro) che, parallelamente all'attività di gestione del servizio pubblico di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l'intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale ed artigianale, assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale, o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori del regime di privativa comunale.

La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle Regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 58 punti convenzionati, risulta la Regione maggiormente coperta, seguita da Emilia Romagna (45), Piemonte (42) e Veneto (34).

Tuttavia il dato che va sottolineato è quello relativo alla distribuzione capillare: ad oggi tutto il territorio nazionale risulta coperto da piattaforme convenzionate con il Consorzio, presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio e di queste 186 ritirano legno post-consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico.

Figura 7.3. Distribuzione regionale delle piattaforme (n.) – 2013





Legno



centrata al Nord Italia, e presenta ancora, nella situazione attuale, una limitata capacità di lavorazione al Centro-Sud. Questo significa che il Consorzio, per garantire la raccolta su tutto il territorio nazionale, continua a farsi carico dei maggiori oneri di trasferimento dei rifiuti legnosi che partono dalla piattaforma di provenienza fino all'impianto di riciclo, avviando all'industria del riciclo il quantitativo di rifiuti di imballaggio di legno complessivo intercettato dai medesimi raccoglitori. Nel caso del Sud Italia è evidente che i rifiuti raccolti vengono trasportati anche per lunghe tratte con considerevoli costi di trasporto. Senza l'intervento economico del Consorzio il ritiro delle partite di rifiuti del Sud da parte delle industrie del riciclo concentrate a Nord sarebbe inattuabile, perché antieconomico e il mancato trasporto comprometterebbe anche la raccolta differenziata dei rifiuti stessi.

Comuni (superficie pubblica)

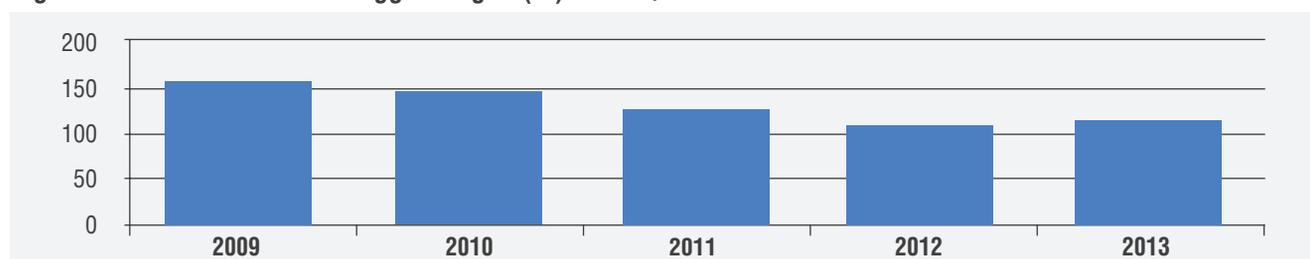
Rispetto allo scorso anno si è avuto un incremento della raccolta per quanto riguarda le quantità complessive di rifiuti legnosi raccolti nell'ambito della privativa comunale e conferiti in convenzione ANCI-CONAI-RILEGNO. Il trend in aumento, con una variazione del 5% rispetto al 2012, si è riscontrato prettamente nelle Regioni del Centro-Nord.

Tabella 7.4. Raccolta d'imballaggi in legno (kt) – 2009/2013

2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
154	140	123	105	110	5

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

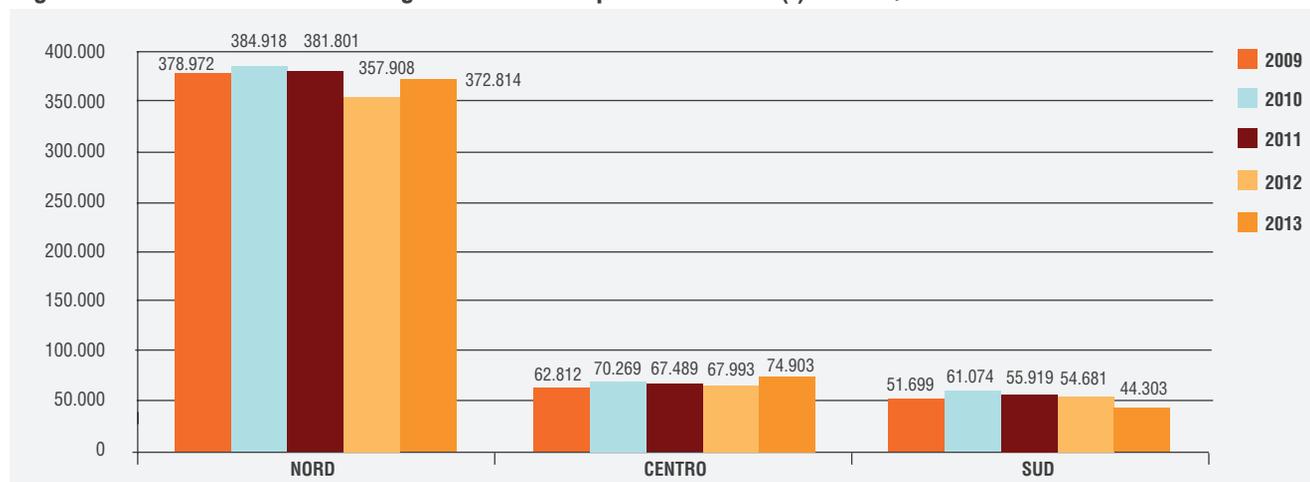
Figura 7.4. Raccolta d'imballaggi in legno (kt) – 2009/2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Nel periodo 2009-2013, dove si è avuta l'applicazione del terzo Accordo quadro ANCI-CONAI, il trend della raccolta differenziata dei rifiuti legnosi è stato per la maggior parte stabile: solo nel corso del 2012 vi è stato un decremento rilevante, registrando una variazione del 4% per le zone del Sud e di oltre il 6% per le zone territoriali del Nord. Per il 2013 si ha in totale un incremento di circa il 3% rilevante sia per il Nord (4%) che per il Centro (oltre il 10%), solo al Sud il dato è in calo (-18%).

Figura 7.5. Raccolta dei rifiuti legnosi suddivisa per macroaree (t) – 2009/2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014



Legno



Al Sud, rispetto allo scorso anno, si è avuto un calo di 1,35 kg/ab, mentre al Centro ed al Nord l'aumento rispettivamente di 1,08 kg/ab e 1,11 kg/ab è dovuto al significativo aumento dei quantitativi.

Figura 7.6. Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi per macroarea (kg)- 2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

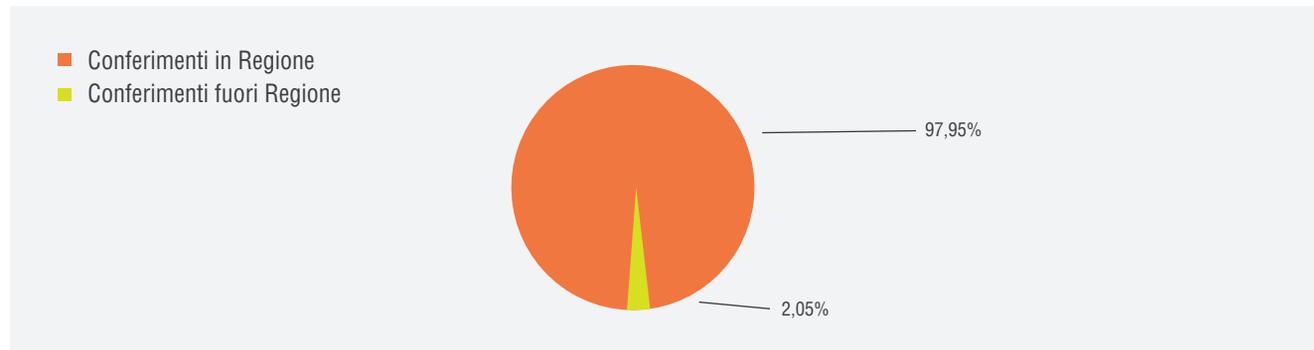
Figura 7.7. Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi d'imballaggio per macroarea (kg) – 2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Un'altra analisi interessante consente di concludere come i rifiuti legnosi gestiti tramite le convenzioni ANCI-CONAI, sottoscritte su tutto il territorio nazionale, siano stati conferiti presso le piattaforme RILEGNO nell'ambito, nella maggior parte dei casi, della stessa Provincia, impedendo in questo modo di spostare i volumi per grandi tratte e ottimizzando i costi della gestione logistica: è una conferma dell'importanza della capillarità delle piattaforme di conferimento. Delle 96 Province coperte e dalle quali provengono i conferimenti, 89 conferiscono il proprio materiale nell'ambito della stessa Provincia, per cui oltre il 73% del totale dei conferimenti viene conferito in zona. Quasi il 98% dei conferimenti avviene all'interno della stessa Regione e solo il 2% va fuori Regione a causa della vicinanza con gli impianti di riciclo.

Figura 7.8. Conferimenti dei rifiuti legnosi (%) - 2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014



Legno



Dati complessivi di raccolta

Dopo il considerevole ridimensionamento dei flussi di fine 2012, nel corso del 2013 si registra un ulteriore decremento seppur più contenuto e pari a -4 punti percentuali circa, equivalente a oltre 58.000 t in meno.

Tabella 7.5. Raccolta complessiva dei rifiuti legnosi e presenza di imballaggi in legno (kt e %) – 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
Tot. Rifiuti legnosi	1.532	1.851	1.797	1.465	1.407	-4
% di presenza d'imballaggio	52	49	47	47	48	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

7.1.4 Il riciclo

I rifiuti legnosi, raccolti sul territorio nazionale nell'ambito delle collaborazioni territoriali instaurate da RILEGNO con piattaforme private ed Amministrazioni comunali, subiscono passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima; utilizzati in prevalenza nella realizzazione di agglomerati a base legno quali pannelli truciolari ed in parte MDF, indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e complementi di arredo prodotti in Italia.

Il legno proveniente dal circuito del recupero in minima parte viene usato anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere, e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia in applicazione di bioarchitettura.

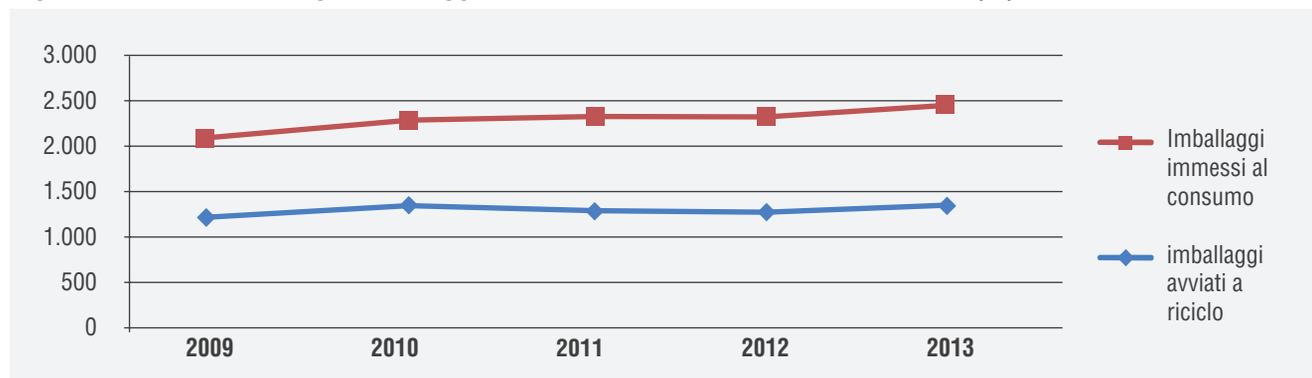
Gli imballaggi in legno avviati a riciclo nel 2013 hanno raggiunto il 55% dell'immesso al consumo, registrando un incremento rispetto al 2012 di un punto percentuale, nonostante l'immesso al consumo abbia fatto registrare un sostanziale incremento. A contribuire su entrambi i dati è stata, in particolare, la crescita del flusso di imballaggi reimmessi al consumo che incide, infatti, sia sull'immesso al consumo, sia sul riciclo.

Tabella 7.6. Rifiuti d'imballaggi in legno avviati al riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
kt	1.208	1.338	1.272	1.257	1.353	8
%	58	59	55	54	55	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Figura 7.9. Confronto tra gli imballaggi inviati a riciclo e l'immesso al consumo (kt) – 2009/2013



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Rispetto allo scorso anno, si registra una sensibile contrazione nei risultati di riciclo meccanico a materia prima, sia nei flussi gestiti da RILEGNO che in quelli indiretti, per effetto della progressiva contrazione dei flussi di legno complessivamente impiegati nei processi produttivi di trasformazione.



Legno



Tabella 7.7. Dettaglio dei rifiuti avviati a riciclo (kt e %) - 2012/2013

	2012		2013		Variazione % 2013/2012
	kt	% su immesso al consumo	kt	% su immesso al consumo	
Riciclo a materia prima gestione RILEGNO	693	30	670	27	-3
Riciclo a materia prima gestione di terzi	138	6	127	5	-8
Rigenerazione	414	18	537	22	30
Compostaggio gestione RILEGNO	/	/	6	0,2	/
Compostaggio indipendente	12	1	13	1	11
Riciclo Totale	1.257	55	1.353	54	8

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Tabella 7.8. Riciclo d'imballaggi in legno distinti per tipologia di gestione (kt e %) - 2012/2013

2012				2013				Variazione % 2013/2012		
Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.	Cons./totale	Totale	Cons.	Indip.
1.257	693	564	55%	1.353	676	677	50%	8	-2	20

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

7.1.5 Riciclo meccanico - agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli truciolari e fibre legnose comprende una quindicina di aziende, delle quali sette, le più rilevanti, risultano iscritte al Consorzio, impiegando, tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo: di queste, le aziende consorziate produttrici di truciolare rappresentano la quasi totalità della produzione nazionale e comunque la totalità dell'impiego di scarti lignei nei relativi processi produttivi.

Complessivamente l'offerta dell'industria nazionale dei pannelli truciolari e di fibre legnose si presenta molto concentrata, per la presenza di un ristretto numero di operatori, perlopiù specializzati, che presidiano il mercato: la quota di fatturato delle prime 3 imprese/gruppi raggiunge il 70% sul valore complessivo della produzione (era il 67% nel 2012), valutato nel 2012 in 895 milioni di euro (di cui 623 relativi ai pannelli truciolari e 272 a quelli di fibre legnose), con una quota in consolidamento a seguito anche dello stato di grave difficoltà di un importante player del truciolare (fonte Databank – Cerved Group).

A fronte di un quadro economico di forte incertezza, oltre che di un grave stato di difficoltà dei principali mercati di sbocco finali dei pannelli, il 2013 si è chiuso per il settore con un'ulteriore flessione dell'attività. La produzione di pannelli truciolari, pari a quasi la metà del giro d'affari totale del settore dei pannelli in legno (comprendente anche compensati, lamellari, OSB, oltre a quelli di fibre legnose), ha segnato un -2,6%, ma è andata peggio ai pannelli di fibra (-9,7%).

La domanda interna, se pure ancora in sofferenza, mostra un miglioramento rispetto al 2012, anno in cui il mercato era calato del 10%, ciò in relazione ad un trend meno negativo sia del settore dell'arredamento che dell'edilizia.

Aumentano le importazioni di truciolare (+4,2%), in prevalenza dalla Francia, ma anche quelle di fibre legnose (+8,4%), prevalentemente da Austria e Germania, a conferma della crescente concorrenza dei players stranieri. Le esportazioni di truciolare invece si mostrano costanti, mentre in netto calo quelle di fibre: va segnalato che l'export, utilizzato da molti operatori per meglio fronteggiare i periodi di crisi del mercato nazionale, è soggetto a forte volatilità, in particolare sui mercati extra-UE, condizionati da numerose variabili socio-economiche e politiche. (fonte Databank – Cerved Group).

La produzione nazionale di pannelli in legno, in calo negli ultimi anni, ha raggiunto nel 2013 un volume intorno ai 4 milioni di metri cubi, di cui la principale tipologia prodotta è rappresentata dal truciolare che rappresenta oltre il 70% della produzione



Legno



complessiva a volume: i pannelli di fibre legnose assorbono invece circa 1/5 della produzione a volume (Fonte: Databank – Cerved Group).

Oltre la metà dei pannelli prodotti in Italia vengono venduti direttamente ai clienti finali: una quota compresa tra il 5 e il 10% viene veicolata attraverso il canale dei grossisti, mentre la parte residua transita tramite i centri bricolage “fai da te”.

A fronte di un settore complessivamente maturo, le principali novità di prodotto riguardano le prestazioni tecniche dei pannelli, soprattutto in termini di capacità di resistenza a determinate temperature o in specifici ambienti, caratteristiche che assumono particolare rilevanza per i pannelli destinati all’edilizia, industria dell’imballaggio, trasporti, etc. Gli operatori tendono poi a sviluppare prodotti sempre più sottili e leggeri, in grado di essere manovrati con maneggevolezza, trovando un maggior numero di impieghi. Per i pannelli destinati all’industria del mobile, la ricerca si concentra soprattutto sulle fasi della nobilitazione, ricercando nuove finiture e nuovi decorativi in grado di soddisfare una domanda in continua evoluzione.

Per quanto riguarda i costi delle materie legnose, in particolare del cippato utilizzato dai produttori di pannello truciolare va rilevato che i prezzi all’ingrosso, dopo essere scesi nel 2012 (a causa del fermo degli impianti di alcuni grandi players) hanno nel 2013 ripreso a crescere a tassi più sostenuti, ciò anche in relazione al sempre maggiore impiego del cippato negli impianti di cogenerazione. Accostandosi maggiormente al campo d’azione del Consorzio, si deve invece rilevare che, nonostante la raccolta di materiale legnoso di recupero (imballaggi e mobilio urbano), oggi principale materia prima per la produzione di truciolare in numerosi impianti, sia sensibilmente calata negli ultimi anni, il relativo costo di approvvigionamento non ha visto nel 2013 incrementi degni di menzione.

La domanda settoriale (di cui il truciolare detiene la quota prevalente) proviene per oltre il 65% dall’industria dell’arredo-mobilità, ma anche dall’edilizia (25%) con particolare riferimento agli allestimenti interni di teatri, cinema, negozi, stand fieristici, oltre che alla produzione di porte per interni e di parquet. Tra gli altri settori di impiego secondario rientrano gli imballaggi industriali (pareti delle casse) ed ortofrutticoli (fondi di cassette), le carrozzerie interne degli autoveicoli e dei vagoni ferroviari, l’allestimento di parti interne di veicoli (in particolare di camper e caravan) e altre destinazioni ancor più di nicchia.

7.1.6 La rigenerazione dei pallet di legno usati

Il D.Lgs. 152/2006, art. 218, comma 1, lettera l), nel testo vigente definisce come riciclaggio il “*ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...*”. Pertanto un pallet, individuato come lo strumento principale nell’ambito della movimentazione logistica - una volta escluso a fine impiego dal circuito degli utilizzatori - può essere sottoposto, previa cernita, ad un processo di rigenerazione.

Comunemente tale processo consiste nella sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti), per consentire all’imballaggio usato e non direttamente reimpiegabile di acquistare le caratteristiche che lo rendono nuovamente in grado di svolgere la sua funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione.

In aggiunta, la normativa nazionale in recepimento della nuova direttiva quadro europea (Direttiva 2008/98/CE) riconosce come “preparazione per il riutilizzo” qualsiasi operazione nella quale l’imballaggio - concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni - è impiegato di nuovo per un uso identico a quello per il quale è stato concepito.

La definizione di riutilizzo si attua operativamente nel caso di rigenerazione di pallet usati, in relazione alla norma UNI EN ISO 18613:2003 finalizzata a determinare i criteri di riparazione di pallet allo scopo di consentirne un ulteriore impiego come supporto alla movimentazione di merci e beni.

Il processo di selezione e rigenerazione pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a RILEGNO: numerosi produttori di imballaggi nuovi la svolgono quale attività accessoria, come completamento di un servizio ulteriore fornito nei confronti dei loro clienti.

A questi si affiancano aziende che hanno il proprio core-business nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione e eventuale rilavorazione (ovvero la costruzione di pallet assemblando componenti derivati dallo smontaggio degli stessi non più reimpiegabili).



Legno



Nel 2013, 341 imprese hanno effettuato almeno una cessione di pallet ricondizionati con applicazione del Contributo Ambientale; di queste, è emerso, che le prime 25 hanno generato il 50% del flusso totale.

Procedure agevolate

RILEGNO ha reso disponibili, con decorrenza gennaio 2013, specifiche procedure agevolate inerenti ai pallet nuovi e usati, riparati o semplicemente selezionati; ovvero assoggettamento a Contributo Ambientale CONAI (CAC) del 60% in peso di imballaggi usati, riparati o semplicemente selezionati ceduti dai suddetti operatori, a prescindere dall'attività effettivamente eseguita sugli stessi ed inoltre l'assoggettamento a CAC del 40% in peso degli imballaggi nuovi ed usati strutturalmente concepiti per il pluriennale riutilizzo, rispettivamente prodotti e riparati in conformità a capitolati di circuiti produttivi noti e validati, per i quali sussistono requisiti minimi già identificati.

Tra i requisiti minimi riveste particolare rilevanza l'istituzione di un sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo.

Dal 1 marzo 2013 è stato attivato "PerEpal" come il primo sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo basato su una evoluta piattaforma informatica via web. Il sistema PerEpal presentato e gestito da Conlegno, risulta essere in linea con i requisiti minimi indicati da CONAI e RILEGNO al fine di garantire ai riparatori di pallet a marchio di qualità la possibilità di accedere alle formule agevolate, che prevedono di assoggettare al Contributo Ambientale CONAI solo il 40% del peso dei pallet immessi al consumo, siano essi nuovi o usati. Il riconoscimento da parte di CONAI/RILEGNO del sistema monitorato presentato da Conlegno consente l'applicazione delle formule agevolative per il calcolo del CAC sui pallet EPAL purché l'impresa abbia preventivamente aderito a Conlegno e a CONAI/RILEGNO e abbia presentato richiesta di adesione al sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo del sistema EPAL.

Il dato quantitativo complessivo di immesso al consumo di pallet usati sul territorio nazionale nel 2013 ammonta a 544.338 t realizzando un notevole incremento rispetto al dato di immesso del 2012 ovvero 210.570 t, questa differenza è imputabile sostanzialmente all'introduzione, rispetto al precedente anno, della nuova procedura di dichiarazione dove i pallet selezionati sono stati aggiunti al quantitativo che precedentemente era composto dal solo pallet riparato.

Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi, e in particolare dei pallet, producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti - assi e tappi - rotte e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche per il tramite di impianti di recupero quali piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei (pannelli truciolari), che sono stati già contabilizzati separatamente dal sistema RILEGNO.

Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione, RILEGNO sta proseguendo sistematicamente, sin dal 2007, analisi qualitative di natura operativa presso aziende riparatrici, portando avanti un monitoraggio periodico e campionario dell'attività di selezione/cernita e riparazione di pallet usati.

L'attività di ispezione sul campo ha permesso di rilevare e confermare quanto già noto alla struttura consortile, ovvero che la fase di reale riparazione, che prevede un intervento sostitutivo delle componenti difettose, non viene eseguita su tutti i pallet usati reimmessi al consumo. Una componente quantitativa importante, in termini di pezzi movimentati, è sottoposta unicamente alla selezione, suddivisione per tipologia e - ove necessario - richiodatura di alcuni elementi, senza pertanto alcun inserimento di tavole o tappi integri.

È entrato a regime nel 2013 il progetto riferito all'Accordo siglato a luglio 2012 tra i Consorzi CONAI, RICREA, COREPLA e RILEGNO, e le Associazioni ANRI (Associazione Nazionale Riciclo Imballi), ARI (Associazione Rigeneratori Imballaggi) e CONFIMA (Confartigianato Imprese Mantova), che ha per oggetto il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da cisternette multimateriale e fusti in plastica, nell'ambito del processo di rigenerazione e/o avvio a riciclo.

Nel corso dell'anno si sono ultimate le adesioni dei rigeneratori che ancora non avevano provveduto a regolarizzare la propria posizione presso RILEGNO. Nel 2013 i rigeneratori aderenti all'Accordo sono 31; il contributo corrisposto a sostegno dell'attività svolta dagli stessi è stato commisurato su un totale di 5.735 t, dato quantificato sulla base delle procedure definite dall'Accordo.



Legno



L'Accordo siglato è stato di fondamentale importanza, oltre che per incentivare e sostenere l'attività di rigenerazione di cisterne multimateriale e fusti in plastica anche per fare chiarezza e semplificare quelle che sono le modalità di dichiarazione e applicazione del Contributo Ambientale CONAI per questa tipologia di imballaggi.

7.1.7 Il recupero

Ai fini della quantificazione del dato complessivo di recupero energetico, RILEGNO prende in considerazione i flussi avviati a:

- › combustione presso impianti dedicati esclusivamente all'impiego di biomasse;
- › incenerimento di rifiuti solidi urbani (termovalorizzatori);
- › preparazione di CSS – combustibile solido secondario derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

Il D.Lgs. 205/2010, che ha modificato il D.Lgs. 152/2006, introduce una soglia di efficienza energetica che gli impianti di recupero alimentati a rifiuti solidi urbani devono eguagliare al fine di considerare la propria attività quale operazione di recupero (R1) e non di incenerimento (D10): solo una parte dei flussi inceneriti viene pertanto contabilizzata ai fini degli obiettivi di recupero.

Tabella 7.9. Rifiuti d'imballaggio in legno avviati al recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
kt	61	73	84	72	66	-8
%	3	3	4	3	3	0

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

Nel mese di luglio sono stati attivati i conferimenti di scarti legnosi impiegati come combustibile primario per l'alimentazione di uno dei 3 forni oggi attivi presso uno stabilimento di produzione di calce ubicato in Provincia di Terni. Sono state coinvolte in questa fase iniziale solo alcune piattaforme prossime all'impianto finale di impiego, per complessive 2.075 t di imballaggio di legno, oltre ad una quota parte di rifiuti non di imballaggio: le richieste di legno triturato sono risultate inferiori a quelle contrattualizzate a regime, in considerazione delle problematiche correlate alla fase di start-up di un innovativo sistema di raffinazione del legno.

A fine 2012, in collaborazione con l'Istituto di Ricerca CRA di Milano, RILEGNO ha attivato la terza annualità (le precedenti nel 2009 e 2010) dell'indagine indirizzata a fornire una stima del numero di famiglie coinvolte, della frequenza di utilizzo, ma soprattutto dei volumi del consumo complessivo, di materiali provenienti dalle varie tipologie di imballaggi di legno utilizzati in ambito domestico per il riscaldamento o di cucina a legna.

Tali flussi quantitativi non possono essere considerati ai fini del perseguimento degli obiettivi di recupero del sistema consortile, in quanto non rispondenti ai requisiti di recuperabilità a fini energetici previsti dalla normativa vigente: è altresì vero che tale quantitativo di legno non viene smaltito in discarica, ma è impiegato in sostituzione di materiale legnoso boschivo altrimenti acquisito dalle famiglie per soddisfare le proprie esigenze di riscaldamento.

I risultati dell'indagine hanno evidenziato che il 34% delle famiglie (8.371.000) possiede strumenti a legna (era solo il 29% nelle precedenti indagini), costituiti in prevalenza da caminetti aperti tradizionali, caminetti chiusi e stufe a pellet o cippato. Proprio quest'ultimo strumento è quello che ha visto la maggior diffusione negli ultimi 4 anni (nel 2009 solo il 9% delle famiglie ne detenevano una).

Sono 5.034.000 circa le famiglie che utilizzano imballaggi di legno per riscaldare o cucinare, attraverso i loro strumenti a legna o quando fanno fuochi in giardino, in contrazione rispetto alla prima indagine del 2009, anche per effetto del contestuale sviluppo degli strumenti dedicati a combustibili solidi standardizzati.

In base alle indicazioni quantitative ricevute dalle famiglie, il consumo annuo a livello nazionale si stima nella misura di 353.000 t.



Legno



Delle oltre 5.000.000 di famiglie che bruciano imballaggi di legno, oltre l'86% ha utilizzato almeno una cassetta ortofrutticola, mentre quasi la metà ha fatto affidamento sul legno contenuto nei pallet: analizzando invece il dato quantitativo, la quota prevalente è rappresentata da pallet (65% circa), il 15% da imballaggi ortofrutticoli e la quota residuale (20%) da industriali, anche se la penetrazione dell'utilizzo di tale tipologia nelle famiglie italiane appare piuttosto contenuta (18%).

Le famiglie adottano differenti modalità di approvvigionamento del materiale di imballo post-consumo: per le cassette, si fa affidamento ai negozi di ortofrutta di quartiere ed ai mercati rionali, mentre i pallet derivano da consegne a domicilio od asportati nel luogo di lavoro del capofamiglia o recuperati presso aziende che li lasciano prendere ai privati che li chiedono: cala rispetto agli esiti delle precedenti indagini, l'utilizzo di imballaggi trovati abbandonati a fianco dei cassonetti dell'indifferenziato dei rifiuti domestici, sintomo dello sviluppo di un più efficiente servizio di raccolta differenziata.

Nel 2013 quasi il 58% degli imballaggi giunti a fine vita ha preso una destinazione ufficiale di recupero (riciclo meccanico per la produzione di pannelli truciolari carte o blocchi-cemento, compostaggio, rigenerazione imballaggi usati o impieghi a fini energetici, come biomassa o frammisti nei rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione o destinati alla produzione di CSS): sul dato complessivo influisce soprattutto la variazione positiva dei pallet rigenerati.

Tabella 7.10. Rifiuti di imballaggi in legno avviati al recupero complessivo (riciclo + recupero) e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2009/2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione % 2013/2012
kt	1.296	1.411	1.356	1.329	1.419	7
%	61	62	59	57	58	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione RILEGNO maggio 2014

7.2 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Si descrivono di seguito le previsioni sui risultati di riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio per il triennio 2014-2016. Tali previsioni, essendo frutto di un'analisi dei dati, a partire dalla serie storica, e di considerazioni in merito all'andamento dei mercati, potrebbero essere soggette a possibili variazioni alla luce della volatilità del contesto economico.

7.2.1 Obiettivi sull'impresso al consumo per il triennio 2014-2016

L'elaborazione delle prime dichiarazioni mensili del Contributo Ambientale relative al primo bimestre 2014, evidenzia un rialzo della produzione destinata al mercato interno, più marcato per gli imballaggi industriali. Ancora più sensibile è la variazione positiva per la voce pallet usati e reimmessi al consumo. Seppur si tratti di una quota di dichiarazioni ancora poco significativa, in linea con le indicazioni diffuse a livello nazionale si prevede per il 2014 e 2015 un rialzo dell'impresso pari a circa l'0,5% sull'esercizio precedente.

Tabella 7.11. Previsioni sull'impresso al consumo (kt) – 2014/2016

2014	2015	2016
2.470	2.480	2.480

Fonte: PGP CONAI giugno 2014

7.2.2 Obiettivi di riciclo per il triennio 2014-2016

Le previsioni di recupero per il prossimo triennio indicano una sostanziale stabilità delle quantità avviate e riciclo.

Tabella 7.12. Previsioni di riciclo e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2014/2016

	2014	2015	2016
kt	1.350	1.360	1.360
%	55	55	55

Fonte: PGP CONAI giugno 2014



Legno



7.2.3 Obiettivi di recupero energetico per il triennio 2014-2016

Nel 2014 verranno attivate apposite indagini per accertare e identificare le piattaforme autorizzate alla trasformazione di rifiuti legnosi ed in particolare di imballaggi di legno in materie prime seconde, poi impiegate sotto forma di cippato di legno per la produzione di pellets, bricchetti, o come combustibile rinnovabile in caldaie alimentate a biomasse.

Il contratto di fornitura siglato nel 2013 con un calcificio di rilevanza nazionale ed ubicato in Umbria impone al Consorzio garanzie di fornitura di rifiuti legnosi per il successivo impiego quale combustibile primario in un forno appositamente modificato per poter essere alimentato a legno, in alternativa al tradizionale gas metano. Aumenterà pertanto la quota di recupero energetico gestita direttamente da RILEGNO.

Tabella 7.13. Previsioni di recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2014/2016

	2014	2015	2016
kt	70	70	70
%	2,8	2,8	2,8

Fonte: PGP CONAI giugno 2014

7.2.4 Trend in atto nel 2014

Per il 2014 nel settore dell'industria italiana degli agglomerati lignei (truciolari e MDF) è previsto un andamento calante (-1%), mentre a partire dal 2015 è attesa una lieve ripresa (+2,5%), in prospettiva di un miglioramento dell'economia e dei principali mercati di sbocco dei pannelli nell'industria del mobile ed edilizia (Fonte Databank – Cerved Group).

Il settore sarà caratterizzato da una sovracapacità dell'offerta rispetto alla domanda, con aumento della concorrenza tra i pochi operatori ancora presenti, con forti tensioni sui prezzi di vendita dei pannelli, soprattutto grezzi. In tale situazione di mercato, si sta inoltre delineando una crescita del potere contrattuale della GDO del mobile, che influenzerà sempre di più le scelte produttive e commerciali dei pannellieri. Per alcune applicazioni, soprattutto in edilizia, i pannelli a base legno potrebbero essere sostituiti da pannelli in materiali diversi. Ancora temuta la concorrenza dei pannelli d'importazione, provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est, dove negli ultimi anni sono stati eseguiti notevoli investimenti.

Per superare la complessa situazione del mercato le imprese dovranno soprattutto aumentare l'efficienza produttiva, ponendo particolare attenzione al contenimento dei costi di produzione ed attuando profondi processi di riorganizzazione interna; nonché elevare la qualità ed ampliare la gamma dei prodotti, in particolare nell'ambito dei pannelli nobilitati destinati all'arredamento, dove il cliente pone molta attenzione alla costanza qualitativa dei prodotti e alla ricerca di nuovi decori e superfici. Inoltre le aziende del settore dovranno cercare di diversificare i settori di sbocco e i mercati geografici, così come puntare ad una selezione della propria clientela secondo criteri di solvibilità (Fonte Databank – Cerved Group).